

La musica di Claudio Monteverdi, grazie alla sua modernità, ha un posto di rilievo nella rivoluzione musicale fra Cinquecento e Seicento.

La sua musica comportò un trattamento innovativo di voci e strumenti per meglio esprimervi il testo poetico. Ecco perché è considerato il padre del melodramma. Nel 1607 il “Divin Claudio” mette in scena l’Orfeo, aprendo la strada all’opera lirica come oggi la conosciamo.

Nato a Cremona nel 1567 Monteverdi si avvicinò agli studi musicali con Marc’Antonio Ingegneri. Mentre in città nasceva la storica tradizione liutaria cremonese nelle mani di Amati e poi Stradivari e Guarneri, Monteverdi mosse i primi passi come violista e compositore: un vero *enfant prodige*. All’età di soli 15 anni vide pubblicate le sue prime composizioni, già dimostrando le doti di un abile professionista.

A Mantova, l’abilità di Monteverdi crebbe di anno in anno: nel 1601 sarà nominato maestro di cappella, mentre nei suoi madrigali la musica tendeva ad esaltare i significati poetici, anche per mezzo di dissonanze sempre più ardite.

Ne seguirono critiche aspre e feroci, ma Monteverdi seppe rivendicare il suo nuovo stile, volto ad interpretare gli “affetti” del testo, suscitandoli, al contempo, nei suoi ascoltatori.

Quando si allontana dalle regole del tempo, Monteverdi lo fa con perfetta coscienza come nell’Orfeo e in Arianna. Con il desiderio di ricreare quel connubio felice fra poesia e musica, tanto celebrato nella Grecia antica. Venne inaugurata così un’espressione artistica di fatto nuova. Gli ultimi anni a Mantova furono densi di attività e risultati, tra i quali la prima grande raccolta di composizioni sacre ed il Vespro della Beata Vergine.

Claudio Monteverdi's music, thanks to its modernity, has a prominent place in the musical revolution between the late Renaissance and the early Baroque.

His music involved an innovative treatment of voices and instruments to better express the poetic text. That's why he is considered the father of melodrama. In 1607, "Divin Claudio" staged Orpheus, standing as a pioneer in the development of Opera.

Monteverdi was born in Cremona in 1567 and began his musical studies with Marc'Antonio Ingegneri. During the years when Cremona became the capital city of violin-making, thanks to the hands of Amati and, later, Stradivari and Guarneri, Monteverdi took his first steps as a violist and composer: a true *enfant prodige*. Monteverdi's first published work, a set of motets, was issued when he was only fifteen.

Monteverdi's ability increased year after year: he became the director of the musical chapel in Mantua in 1601, and his compositions grew as an evolution of Renaissance polyphony. In his madrigals, he undertook significant developments in form and melody, and the music tended to exalt poetic meanings through harsh dissonances, the juxtaposition of keys and a modern approach to harmony and musical modes.

No stranger to controversy, he defended his idea that passions (affections) could be represented by their outward visible or audible signs.

When Monteverdi broke the rules of the time, he did so with pragmatism, strong belief, and invention, as in Orpheus and Ariadne: the perfect association between poetry and music is an aesthetic theory first proposed by the ancient Greeks and revived by Renaissance musical thought. His achievement was enduring: a new artistic expression was born. The last years in Mantua were full of work and compositions, including the first extensive collection of sacred music and the Vespro della Beata Vergine.

Nel 1613 Monteverdi ottenne l'incarico di Maestro di Cappella, in Venezia, ruolo di prestigio che svolse fino alla morte. Trent'anni nei quali rifiorì la sua creatività, prolifica e multiforme, tale da valergli il riconoscimento di indiscusso maestro dell'epoca.

Oltre a innumerevoli composizioni sacre, Monteverdi diede alle stampe nuovi madrigali, con linguaggio sempre più moderno e originale.

Nei *Madrigali guerrieri et amorosi*, l'adesione ai sentimenti e alle passioni espresse nel testo raggiunge vette raffinate, come nel "genere concitato", dall'affascinante effetto di trepidazione. Negli ultimi anni di vita Monteverdi compose due ultime opere, *Il ritorno di Ulisse in patria* e *l'Incoronazione di Poppea*, mentre si moltiplicavano le committenze da corti italiane e europee.

«Il mio nome è Claudio Monteverdi, il Divino Claudio, e anche se oggi a voi posso sembrare un famoso personaggio del passato sappiate che, nel mio tempo, ho cercato in ogni modo la modernità, i tempi nuovi, forme espressive innovative capaci di raccontare l'umano, le sue speranze, le sue tragedie. Musica e poesia insieme per commuovere e per gioire.

L'opera lirica nei secoli dopo di me ha saputo raggiungere vette di bellezza inarrivabili ma un meraviglioso filo rosso che la collega a chi, come me, ha cercato e voluto andare oltre le regole formali del suo tempo per raccontare quelle inquietudini del cuore umano che esistono da quando c'è l'uomo.»

In 1613, Monteverdi became director of the musical chapel in Venice, a prestigious role he held until his death. During these thirty years, his prolific and multifaceted creativity flourished, earning him considerable status among musicians and the public.

In addition to innumerable sacred compositions, Monteverdi published new madrigals, further increasing the modernity and originality of his writing.

In the *Madrigals of war and love*, the adherence to the feelings and passions expressed in the text reaches refined peaks, as seen in the "agitated" style (*Genere concitato*, later called *Stile concitato*), with the fascinating effect of trepidation.

In his lifetime, he received numerous commissions from other Italian states and foreign courts. The last years of Monteverdi's life were much occupied with opera for the Venetian stage: *The Return of Ulysses to his Homeland* and *The Coronation of Poppea*, held to be the first modern operas.

«My name is Claudio Monteverdi, or "The divine Claudio. Even though today I may resemble a famous character from the past, you should know that, in my time, in every possible way I sought modernity, new styles, and innovative forms of expression. I narrated human emotions through Music and Poetry.

Opera, in the centuries after me, has been able to reach unattainable heights of beauty. A strong link connects this genre to those who, like me, desired to project emotions in music, breaking the rules of their time and aiming to celebrate the human being.»